



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

del 31 gennaio 2015

Chiusura presidi: passa la tesi del Siulp e del cartello

Il tentativo del Dipartimento della P.S. di recuperare risorse a scapito della professionalità dei poliziotti attraverso la chiusura indiscriminata di numerosi uffici e presidi della Polizia di Stato, al solo scopo di ridistribuire risorse umane sul territorio è fallito.

L'Amministrazione ha finalmente accolto la tesi sostenuta dal SIULP e dal cartello di devolvere la questione all'attenzione di un tavolo da istituirsi in sede di coordinamento e pianificazione presso il competente ufficio del Dipartimento della P.S.

Il Capo della Polizia, si è dunque, determinato a correggere una impostazione apparsa sin dall'inizio sbagliata nel metodo e nella sostanza.

Sotto il primo profilo, invero, la consultazione del sindacato in merito al progetto di chiusura dei presidi era apparso, sin dal primo momento, finalizzata ad un coinvolgimento puramente formale, a cose già fatte.

Nel merito il progetto era stato redatto autoreferenzialmente, ignorando del tutto l'esigenza di una concertazione delle scelte nell'ambito di una distribuzione territoriale di tutti gli uffici delle forze di Polizia a competenza generale.

È necessario che i problemi siano affrontati e le risorse gestite in maniera coordinata attraverso un confronto costante fra tutti i soggetti istituzionalmente interessati, e con una sinergia finalizzata a migliorare il sistema di coordinamento, trovando gli strumenti più adeguati per lavorare proficuamente.

Da questo punto di vista era del tutto logico che un serio progetto di revisione dei presidi di polizia sul territorio non potesse prescindere dal coinvolgimento di tutti gli attori della sicurezza per dar luogo ad una ripianificazione distributiva finalizzata ad un efficace controllo del territorio.

La sede naturale di questa delicatissima operazione non può che essere quella dell'Ufficio per il Coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia.

Non si tratta, ovviamente, di un semplice trasloco del problema da un luogo all'altro, ma di un concreto cambio di passo che favorisce la possibilità di individuare gli obiettivi e l'architettura del nuovo modello di sicurezza che si intende realizzare.

Il nostro obiettivo è quello di elaborare un progetto globale per la sicurezza che metta in campo competenze, idee, azioni e misure. Ma che impieghi opportunamente, il più possibile, strumenti, istituti e organismi esistenti.

Per questo occorrerà operare sul versante della valorizzazione del personale, attraverso lo strumento del riordino complessivo delle carriere.

Allo stesso modo qualsiasi rivisitazione della distribuzione territoriale non potrà prescindere da un adeguamento della politica degli apparati finalizzato al rafforzamento dell'autorità di P.S. ed alla costruzione di un modello capace di soddisfare l'esigenza di sicurezza ormai centrale nella vita dei cittadini, per rispondere alla paura, e vincere il sospetto e la diffidenza nel segno di un consapevole rafforzamento della solidarietà sociale, componente indefettibile nel processo di "produzione" – da parte delle istituzioni - di una sicurezza realmente democratica, partecipata ma anche effettiva.

**Oggi il Vice Capo Marangoni ha assicurato l'apertura di tavoli con i Sindacati
Bloccati protocolli operativi e "razionalizzazione" presidi
Presto l'incontro con il Ministro dove chiederemo reale salvaguardia e riordino**

Quando, nel settembre 2013, l'Amministrazione della pubblica sicurezza annunciò di voler stilare dei protocolli operativi per l'attività di polizia queste OO.SS. manifestarono il proprio convinto consenso perché tali protocolli dovevano servire a salvaguardare i poliziotti che spesso, troppo spesso si ritrovano sottoposti a cause penali e civili solo per aver fatto il proprio lavoro.

Dicemmo poi un secco no al testo che ci è stato sottoposto qualche tempo fa, peraltro dopo che ne avevamo letto ampie anticipazioni sulla stampa, sebbene apprezzammo, ed apprezziamo l'impegno e lo sforzo fatto per elaborarlo. Ma così com'è – dicemmo allora ed abbiamo ripetuto oggi – quel testo non era e non è utile allo scopo di salvaguardare i poliziotti, anzi rischia di generare altri processi a loro carico.

Nell'incontro di oggi con il Vice Capo Vicario della Polizia prefetto Alessandro Marangoni non abbiamo ricevuto il nuovo testo che ci saremmo aspettati, né l'illustrazione delle iniziative che un autorevole Ministero come quello dell'interno intende adottare affinché siano approvati dal Parlamento nuovi strumenti normativi realmente utili per chi ha l'onere di far rispettare la Legge (Decreto Antiterrorismo).

È noto infatti che l'attuale situazione impone il rafforzamento delle misure antiterrorismo e a tutela dell'ordine pubblico e, dunque, strumenti legislativi che consentano ai poliziotti, ma anche a carabinieri, finanziari, ecc. di poter garantire un reale ed effettivo rispetto delle regole dello Stato democratico da parte di tutti, senza distinzione di orientamento ed appartenenza politica, per salvaguardare la democrazia e la coesione sociale.

Poiché nella riunione di oggi tutto questo non è stato presentato, abbiamo posto come pregiudiziale una nuova procedura che, partendo dal metodo esaltasse il merito attraverso la disciplina delle modalità di esecuzione dei servizi nei quali, ovviamente, trovano cittadinanza anche i comportamenti dei singoli operatori.

Il Dipartimento si è impegnato in tal senso ed ha assicurato un'approfondita riflessione, al termine della quale verranno illustrate le iniziative adottate in ambito istituzionale per dare inizio ad una serie di incontri tra Sindacati e Gruppo di lavoro che, senza alcun limite di tempo, dovrà portare alla stesura di protocolli che siano realmente idonei a salvaguardare chi espleta attività di polizia.

Ha avuto esito positivo anche la nostra determinata opposizione al progetto di razionalizzazione dei presidi: lo ha comunicato in apertura dell'incontro odierno lo stesso prefetto Marangoni, annunciando una discussione sul tavolo del Coordinamento per le Forze di polizia che - rivendichiamo - includerà un'altra essenziale razionalizzazione e cioè la delega per il riordino delle carriere.

A tal proposito il Vice Capo Vicario ha altresì annunciato che a breve, comunque entro la metà del prossimo mese di febbraio, come da noi richiesto per affrontare tutti questi temi, ci sarà l'incontro con il Ministro dell'interno On. Angelino Alfano.

Roma, 29 gennaio 2015

**Dura sconfitta della cultura dello scontro fine e sé stesso e delle mistificazioni
Lo sblocco retributivo è in busta paga!
Noi andiamo avanti così
Aumentati anche straordinari e in primavera fino a oltre 1.200 euro di produttività**

Tutti i poliziotti che si erano visti negare i benefici economici connessi alle promozioni ricevute, agli scatti di anzianità nella qualifica posseduta, al trattamento economico connesso alla qualifica superiore ed all'assegno di funzione possono oggi constatare nelle buste paga, e nei conti correnti, che lo sblocco che avevamo annunciato nello scorso autunno c'è; ed i soldi pure!

È per ora il più importante dei risultati dell'unità del nostro fronte sindacale, che ha saputo modulare i toni del confronto con la controparte governativa, inasprendolo quando è stato necessario fino a giungere ad uno scontro duro ed aperto, ottenendo così l'avvio di quel dialogo costruttivo noto a tutti che ci ha permesso di giungere all'accordo di cui oggi raccolgono i frutti tutti i poliziotti.

C'era in giro qualcuno che prima ha tentato di negare l'esistenza del nostro accordo; poi, smentito dalla Gazzetta Ufficiale, ha cercato di far credere che quei soldi non sarebbero arrivati: oggi che invece sono arrivati anche a loro ed a coloro i quali li avevano ascoltati, cercano di far credere che allora saranno altri i soldi che non arriveranno, quelli del premio di produzione e degli straordinari.

Ma anche qui sono le carte ufficiali che ci danno ragione: infatti i soldi per retribuire la presenza, i servizi in alta montagna, la reperibilità ed i cambi turno ci sono. Eccome se ci sono. Anzi sono di più dello scorso anno proprio grazie al funzionamento dei meccanismi di vigilanza e controllo sindacale ed ai maggiori stanziamenti per produttività e straordinari ottenuti dalla nostra incisiva azione.

In un momento in cui la crisi fa ancora sentire i suoi effetti siamo riusciti a far valere la nostra specificità ed ottenere i risultati concreti che i poliziotti hanno già messo in tasca con lo sblocco dei tetti retributivi e che, nei prossimi mesi, monetizzeranno con gli incrementi delle accessorie: solo per fare un esempio la produttività collettiva, quest'anno potrà superare i 1.200 euro lordi.

Parallelamente siamo riusciti ad imporre un deciso stop sia ai protocolli operativi, che così com'erano, non aiutavano i poliziotti, ma anzi rischiavano di danneggiarli, sia alla razionalizzazione dei presidi, in realtà irrazionale per molti aspetti e che, in ogni caso, non può essere presa in considerazione senza la valorizzazione del personale che passa attraverso il riordino delle carriere.

Ancora una volta abbiamo sconfitto così la cultura dello scontro strumentale e fine a sé stesso, che porta all'inevitabile insuccesso ed obbliga poi a diffondere mistificazioni per tentare di nascondere. Noi non ci siamo limitati a dire un semplice "no", ma abbiamo invece guadagnato appositi tavoli di confronto su cui ottenere altri risultati concreti a favore dei poliziotti.

Ai colleghi ora la decisione su chi tutela effettivamente i loro interessi.

Roma, 30 gennaio 2015

Art. 7 comma 5 dell'A.N.Q. - contenuto dell'informazione preventiva

Alcune strutture ci hanno segnalato problemi in ordine al contenuto dell'informazione preventiva ricevuta con riferimento agli orari relativi ai servizi di ordine pubblico. In Particolare, veniva evidenziato come taluni dirigenti non specificavano, nell'informativa, né le tipologie dei servizi di ordine pubblico né la tipologia da orario applicabile, imitandosi ad un mero riferimento all'ANQ sintetizzato nella formula "turni previsti dagli articoli 8 e 9 dell'A.N.Q.".

Con circolare nr. 557/RS/557RS/01/113/C/7 del 25 novembre 2014, integralmente visionabile nella sezione ANQ del nostro sito, all'indirizzo www.silup.it, il Dipartimento della P.S. ha ribadito e confermato quanto già comunicato con la nota

n. 557/RS/01/113/E/8/3694 del 19 novembre 2014. In particolare la circolare prevede che "...con l'informazione preventiva possono essere definiti anche i criteri generali per l'individuazione dei turni previsti dagli art.,. 8 e 9 da applicare ai menzionati servizi di ordine e sicurezza pubblica prevedibili e programmabili, evitando di ricorrere ad un'informazione preventiva per ognuno di essi (circolare esplicativa dell'Accordo, n. 557/RS/01/113/0461 dell'8/3/2010). Pertanto, una volta definita l'informazione preventiva di carattere generale, nella quale sarà indicato per le tipologie dei servizi di ordine e sicurezza pubblica (stadio, cortei, concerti, servizio straordinario del controllo del territorio ecc.) se si intenda ricorrere ai turni previsti dall'art. 8 o a quelli previsti dall'art. 9, si dovrà procedere ad una nuova informazione preventiva solo nell'ipotesi in cui sorga la necessità di modificare gli orari già individuati, ovvero di definire gli orari per tipologie di servizio inizialmente non previste, senza dover ricorrere ogni volta ad un'informazione preventiva diversa per ciascun tipo di servizio..... non occorrerà ricorrere alle procedure previste dall'art. 7, comma 6, qualora nell'informazione preventiva di carattere generale sia già contemplato l'orario 18.00/24.00 (pur costituendo lo stesso un orario in deroga), vista la possibilità prevista dall'art. 7, comma 5, dell'anticipo e del posticipo di un'ora".

Copertura previdenziale dei periodi di sospensione dal servizio

Ci vengono richiesti chiarimenti in ordine agli effetti della sospensione dal servizio.

La domanda è se i periodi di sospensione siano coperti da contribuzione previdenziale.

Al riguardo, la circolare INPS nr. 6 del 16 gennaio 2014 include l'assegno alimentare che percepisce il sospeso tra le indennità (punto 8 circolare) e dice chiaramente che questo costituisce a tutti gli effetti reddito da lavoro dipendente che, come tale, è imponibile non solo a fini fiscali ma anche a fini contributivi.

Ne discende che, la contribuzione versata confluisce nel montante contributivo, per tutti dal 1 gennaio 2012 nonché dal 1 gennaio 1996 per coloro che erano col sistema misto prima della riforma Fornero (contributivo pro rata).

Per quel che concerne i periodi di sospensione patiti nel periodo di assoggettamento al sistema previdenziale retributivo, deve applicarsi l'articolo l'art. 8 del D.P.R. n 1092 del 1973 che prevede la imponibilità contributiva di tali periodi al 50%.

L'Amministrazione ha sostenuto che detta norma si applichi solo ai militari, ma la Sezione Centrale Giurisdizionale di appello della Corte dei Conti è stata di diverso avviso. Al riguardo si può citare la sentenza 755 del 16 dicembre 2005.

Impiego dei capoposto R.T. delle prefetture U.T.G nei servizi ordinari

Viene spesso sollevata la problematica concernente le attribuzioni e l'impiego in servizi di ordine pubblico dei responsabili dei Centri Telecomunicazioni presso le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo. , Al riguardo, con la Ministeriale nr. 333-EI270.0/4-Prot. n. 4183/II del 7.03.2014, visionabile nell'apposita sezione del nostro sito all'indirizzo www.sulp.it, il Dipartimento della P.S. ha chiarito che l'art. 31 del regolamento del Servizio R. T.; "edizione 1953" tuttora vigente, prevede che i Capoposto e gli operatori dei Centri TLC (già servizi R.T.) in forza presso le Prefetture, sono alle dirette dipendenze dell'Autorità cui sono assegnati e che, per quanto concerne la parte organica e disciplinare, il medesimo personale dipende dal Reparto di appartenenza.

Ciò determina, di fatto, una dipendenza gerarchica del citato personale dall'Ufficio di appartenenza (U.T.L. Questure e Zone TLC), e una dipendenza funzionale degli Uffici territoriali del Governo ove il medesimo presta servizio. Inoltre, il successivo art. 32 del regolamento in questione, prescrive che al personale in argomento non possono essere affidati incarichi supplementari e lo stesso "non può essere .distolto dalle mansioni assegnate..".

Orbene, premesso che il riferimento effettuato dalla richiamata circolare è all'impiego nei servizi di O.P., occorre far presente che il non impiego nei servizi di ordine pubblico è ovviamente riferito al personale appartenente ai ruoli tecnici.

Per quel che concerne, invece, il personale dei ruoli ordinari, in servizio presso le Prefetture, questo può concorrere a tutti i servizi ordinari, secondo un criterio di equa rotazione, e tenendo conto delle esigenze che il Questore valuterà di volta in volta.

Siulp Lombardia e Siulp Messina

Il Direttivo Regionale della Lombardia ha eletto Alessandro Stefani nuovo Segretario Generale regionale della Lombardia, mentre il Direttivo Provinciale di Messina ha eletto Santino Giorgianni nuovo Segretario Generale provinciale di Messina.

Ai neo eletti Segretari formuliamo gli auguri di un buono e proficuo lavoro ed un ringraziamento ai Segretari dimissionari Pasquale Cafagna e Isabella Marcelletti per il lavoro svolto.

Sblocco tetto salariale personale con trattamento economico dirigenziale.

Si riporta il testo della nota inviata il 15 gennaio 2015 Pref. Alessandro Pansa Capo della Polizia Direttore Generale della P.S.:

"Com'è ben noto, con la mensilità di gennaio debbono essere corrisposti, al personale interessato, gli adeguamenti retributivi conseguenti allo sblocco del tetto salariale.

Al riguardo, è stato rappresentato che, tuttavia, per quel che concerne i dirigenti ed il personale direttivo con trattamento dirigenziale, l'adeguamento economico non potrà aver luogo nel corrente mese, poiché, ai sensi della legge 1137/70, le variazioni delle posizioni economiche del personale con trattamento dirigenziale richiedono l'emissione di specifici ed individuali provvedimenti consistenti in decreti da emanarsi a cura del Dipartimento della P.S. e soggetti alla procedura di registrazione da parte dell'Ufficio Centrale del Bilancio.

Pertanto, codesto dipartimento ha comunicato che gli adeguamenti economici di che trattasi potranno essere corrisposti verosimilmente con la mensilità di marzo, considerato che trattasi di circa quattromila posizioni economiche, e che il 23 del mese costituisce termine ultimo per rendere possibile le erogazioni dal mese successivo.

Tuttavia, sembra appena il caso di rilevare come l'esigenza di predisporre i provvedimenti da sottoporre alla procedura di registrazione non pregiudichi affatto la possibilità di autorizzare comunque l'erogazione, in via provvisoria e salvo successivo conguaglio.

Tale possibilità è normativamente prevista dall'art. 172 della legge 11 luglio 1980 n. 312, il cui testo, ad ogni buon fine, si allega.

Invero, in tal senso, a noi risulta si siano regolate altre amministrazioni del comparto sicurezza.

Alla luce di quanto rappresentato, si chiede di conoscere le motivazioni per le quali codesta Amministrazione non abbia ritenuto di provvedere, nei confronti del personale con trattamento economico dirigenziale, al pagamento dei nuovi trattamenti economici, in via provvisoria, preferendo attendere il lungo iter previsto per il perfezionamento e la formalizzazione dei relativi provvedimenti.

Confidando nella Sua sensibilità, in attesa di ricevere ragguagli in ordine alla problematica segnalata, Le rinnovo sentimenti di elevata stima”.

Termine per l'avvio del procedimento disciplinare

L'avvio dell'azione disciplinare non può avvenire oltre un anno dalla conoscenza dei fatti da parte del superiore gerarchico.

Il principio, viene affermato dal Tar Valle d'Aosta con la sentenza n. 19 del 10.04.2014. Detta decisione, pur resa in materia di termini del procedimento disciplinare militare, ha un indubbio valore assertivo in materia disciplinare anche per quel che concerne la Polizia di Stato.

La violazione della norma dell'ordinamento che impone di instaurare il procedimento disciplinare “senza ritardo” viene eccepita e rilevata sulla base del fatto che il comportamento asseritamente non consono ai doveri d'ufficio del ricorrente era già stato rilevato ben oltre un anno prima della contestazione degli addebiti. Per tali ragioni i giudici amministrativi hanno evidenziato la violazione dell'art.

1398 comma 1 dell'ordinamento militare che dispone, tra l'altro, che il procedimento disciplinare deve essere instaurato senza ritardo dalla conoscenza dell'infrazione.

Inoltre, l'art. 1397, comma 1, del Codice militare stabilisce che "ogni superiore che rilevi l'infrazione disciplinare, per la quale non è egli stesso competente a infliggere la sanzione, deve far constatare la mancanza al trasgressore, procedere alla sua identificazione e fare rapporto senza ritardo allo scopo di consentire una tempestiva instaurazione del procedimento disciplinare”.

Appare evidente, dunque, secondo il TAR, che i tempi legati all'instaurazione del procedimento, rispetto allo svolgimento dei fatti che ne hanno determinato l'avvio, nel caso in esame, non possono dirsi affatto ravvicinati, anzi apparendo del tutto sproporzionati anche con riguardo alla scarsa complessità degli accadimenti e al loro evolversi, come dimostrato dall'intervento del superiore gerarchico nei confronti del ricorrente (cfr., per una fattispecie simile, T.A.R. Lazio, Roma, I bis, 16 dicembre 2013, n. 10840).

Ne deriva l'illegittimità del procedimento disciplinare e del provvedimento sanzionatorio finale in conseguenza dell'eccessivo ritardo con cui il predetto procedimento è stato attivato.

Servizio teste in tribunale e completamento orario d'obbligo

Ci vien chiesto, a proposito dell'espletamento dell'ufficio di testimone in Tribunale, se, nel caso di rinvio della causa ad altra udienza, si abbia l'obbligo di completare l'orario d'obbligo.

Al riguardo, premessa l'esigenza di mantenere un atteggiamento di lealtà nei rapporti con l'ufficio e nell'espletamento del servizio, occorre considerare che la Circolare nr. 557/RS/01/113/0461 del 8 marzo 2013, esplicativa dell'Accordo Nazionale Quadro sottoscritto il 31 luglio 2009, prevede espressamente che: “... poiché, come noto, il personale della Polizia di Stato è tenuto a prestare il turno di lavoro giornaliero previsto, nell'eventualità che il servizio si riveli di durata inferiore ed atteso che non possono essere preventivamente ipotizzabili le situazioni, i dirigenti valuteranno caso per caso le modalità di completamento dell'orario alla luce delle peculiarità del servizio effettuato e dei possibili impieghi, coerenti con l'attività ordinaria. Resta fermo il principio che il dipendente non può svolgere più turni nella medesima giornata”.



tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 3/2015 del 31 Gennaio 2015

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 4455213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati